



# PELLEGRINI VERSO FATIMA 2018

*Sotto la protezione di Maria, cercatori di Dio vogliamo accompagnare con la preghiera di tutta la Regione NEA, le coppie e i CS che parteciperanno al Raduno internazionale di Fatima 2018*



**Sacro Monte di Varese**

*5 maggio 2018*



## IL PRIMO ARCO



### I MISTERI GAUDIOSI

*Facciamo memoria dei doni con cui Dio ha visitato la nostra vita e che ci fanno muovere passi di danza nel nostro quotidiano*

**Pregare è diventare sorgente,  
far circolare l'amore nel corpo di Cristo,  
l'acqua nel corpo del mondo.  
Attorno alla preghiera  
si ristruttura il mondo.  
Ogni essere che respira entra nella preghiera.  
Non è la preghiera che è vita,  
ma è la vita che è preghiera.  
Vita come festa e come sete,  
da celebrare e da colmare.  
E la preghiera diventa gesto  
creatore di umanità.**

## PRIMA SOSTA



## SECONDA CAPPELLA - LA VISITAZIONE



TUTTI **AVE MARIA, A----VE!**

DONNE *DONNA DELL'ATTESA E MADRE DI SPERANZA, ORA PRO NOBIS.  
DONNA DEL SORRISO E MADRE DEL SILENZIO, ORA PRO NOBIS.*

UOMINI *DONNA DI FRONTIERA E MADRE DELL'ARDORE, ORA PRO NOBIS,  
DONNA DEL RIPOSO E MADRE DEL SENTIERO, ORA PRO NOBIS.*

TUTTI **AVE MARIA, A----VE!**

DONNE *DONNA DEL DESERTO E MADRE DEL RESPIRO, ORA PRO NOBIS.  
DONNA DELLA SERA E MADRE DEL RICORDO, ORA PRO NOBIS.*

UOMINI *DONNA DEL PRESENTE E MADRE DEL RITORNO, ORA PRO NOBIS.  
DONNA DELLA TERRA E MADRE DELL'AMORE, ORA PRO NOBIS.*

TUTTI **AVE MARIA, A----VE!**

### PREGHIERA INIZIALE

Santa Maria, donna in cammino, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate.

Siamo pellegrini come te, e qualche volta ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze.

Donaci sempre, ti preghiamo, il gusto della vita.

Fa che i nostri sentieri siano come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine.

Prendici per mano e, se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio di consolazione e il vino della speranza.

E poi rimettici in carreggiata. Dalle nebbie di questa valle di lacrime, in cui si consumano le nostre afflizioni, facci volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l'aiuto. E allora sulle nostre strade fiorirà l'esultanza del Magnificat. Come avvenne in quella lontana primavera, sulle alture della Giudea, quando ci salisti tu. (P. Turolde)

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### ***Dal Vangelo di Luca (1,39-56)***

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva detto ai nostri padri,  
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

## TRACCE DI RIFLESSIONE

Danzano nella polvere del cortile le due donne. Diverse per età eppure coinvolte dalla stessa follia dilagante di Dio: una sarà la madre del Battista, l'altra del Messia. Danzano e ridono, cantano come ubriacate dallo Spirito. Danzano perché tutto ciò che è accaduto è la realizzazione di ogni attesa, di ogni speranza, di ogni promessa. Danzano perché ora sanno che accade, che davvero Dio è in mezzo a noi. Maria ed Elisabetta ci insegnano a non guardare solo alla nostra piccola vita, alle nostre piccole vicende personali. Se la nostra vita è irta di problemi, se la nostra vita è travolta dal dolore possiamo comunque danzare.

Danzare perché Dio salva il mondo anche attraverso di noi, danzare perché nonostante tutto il Signore realizza il suo progetto di salvezza. Possiamo far parte di questa storia, leggerla nella nostra vita, realizzarla, imparare a conoscerla. Danziamo, fratelli, Dio ancora sceglie di nascere.

Un Vangelo di giovia e di donne. Santa Maria, gravida di Dio, incinta di luce, va in fretta, pesante di vita nuova e leggera di libertà, sui monti di Giuda.

In questa che è l'unica scena del Vangelo dove protagoniste sono solo donne, è inscritta l'arte del dialogo.

Il primo passo: Maria, entrata nella casa, salutò Elisabetta. Entrare, varcare soglie, fare passi per andare incontro alle persone. Non restarsene al di fuori, ad aspettare che qualcosa accada ma diventare protagonisti, avvicinarsi, bussare, ricucire gli strappi e gli allontanamenti. E salutare tutti per via, subito, senza incertezze, per primi, facendo viaggiare parole di pace tra le persone. Bella l'etimologia di "salutare": contiene, almeno in germe, una promessa di salute per le relazioni, di salvezza negli incontri.

Il secondo passo: benedire. Elisabetta...esclamò: Benedetta tu fra le donne. Se ogni prima parola tra noi fosse come il saluto di chi arriva da lontano, pesante di vita, nostalgia, speranze; e la seconda fosse come quella di Elisabetta, che porta il "primato della benedizione". Dire a qualcuno "sei benedetto" significa portare una benedizione dal cielo, salutare Dio in lui, vederlo all'opera, vedere il bene, la luce, il grano che germoglia, con uno sguardo di stupore, senza rivalità, senza invidia. Se non impariamo a benedire, a dire bene, non saremo mai felici.

Il terzo passo allarga orizzonti: allora Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore. Il dialogo con il cielo si apre con il "primato del ringraziamento". Per prima cosa Maria ringrazia: è grata perché amata. L'amore quando accade ha sempre il senso

del miracolo: ha sentito Dio venire come un fremito nel grembo, come un abbraccio con l'anziana, come la danza di gioia di un bimbo di sei mesi, e canta. Cantiamo anche noi come lei, grati perché amati, perché visitati dal miracolo.

## PREGHIERA

*(il Magnificat di padre Ermes Ronchi)*

*Cerco nel cuore le più belle parole per il mio Dio, l'anima danza per il mio Amato.*

*Perché ha fatto della mia vita un luogo di prodigi.*

*Ha fatto dei miei giorni un tempo di stupore.*

*Ha guardato me che non sono niente.*

*Sperate con me, siate felici con me, tutti che mi udite...*

*Cose più grandi di me mi stanno succedendo.*

*È lui che può tutto. È lui solo. Il santo!*

*Santo e misericordioso, santo e dolce.*

*Con cuore di madre verso tutti, verso ciascuno.*

*Ha liberato la sua forza, ha imprigionato i progetti dei forti.*

*Coloro che si fidavano della forza sono senza troni.*

*Coloro che non contavano nulla hanno il nido nella sua mano.*

*Ha saziato la fame degli affamati di vita,*

*Ha lasciato a se stessi i ricchi: le loro mani sono vuote, i loro tesori sono aria.*

*Ricordati, Signore che il tuo amore è grande.*

*Non dimenticarti di essere misericordioso,*

*Come hai promesso, come prometti ad Abramo e ad ogni figlio di Abramo, per sempre.*

## SECONDA SOSTA



### QUARTA CAPPELLA : LA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO



#### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Spirito Creatore, con la multiforme Grazia,  
 a illuminare, a vivificare, a santificare la tua Chiesa!  
 Vieni Spirito Santo, amore eterno del Padre e del Figlio!  
 Ti invociamo affinché Tu custodisca tutti i consacrati nella fedeltà.  
 Vivano il primato di Dio nelle vicende umane,  
 la comunione e il servizio tra le genti,  
 la santità nello spirito delle beatitudini.  
 Vieni Spirito Paraclito, sostegno e consolazione del tuo popolo!  
 Infondi in loro la beatitudine dei poveri  
 per camminare sulla via del Regno.  
 Dona loro un cuore di consolazione  
 per asciugare le lacrime degli ultimi.  
 Insegna loro la potenza della mitezza  
 perché risplenda in essi la Signoria di Cristo.  
 Accendi in loro la profezia evangelica  
 per aprire sentieri di solidarietà e sfamare attese di giustizia.  
 Riversa nei loro cuori la tua misericordia  
 perché siano ministri di perdono e di tenerezza.  
 Rivesti la loro vita della tua pace  
 affinché possano narrare nei crocevia del mondo  
 la beatitudine dei figli di Dio.  
 Fortifica i loro cuori nelle avversità e nelle tribolazioni,  
 si rallegriano nella speranza del Regno futuro.  
 Maria, prima discepola e missionaria,

Vergine fatta Chiesa,  
interceda per noi.  
Amen!

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA

### **Vangelo di Luca 2,22-40**

<sup>22</sup> Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - <sup>23</sup> come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - <sup>24</sup> e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. <sup>25</sup> Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. <sup>26</sup> Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. <sup>27</sup> Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, <sup>28</sup> anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: <sup>29</sup> "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, <sup>30</sup> perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, <sup>31</sup> preparata da te davanti a tutti i popoli: <sup>32</sup> luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele". <sup>33</sup> Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. <sup>34</sup> Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione <sup>35</sup> - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". <sup>36</sup> C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, <sup>37</sup> era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. <sup>38</sup> Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. <sup>39</sup> Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. <sup>40</sup> Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

## TRACCE DI RIFLESSIONE

Questo episodio è legato alla celebrazione della vita consacrata e oggi in particolare vogliamo legarlo ai nostri consiglieri spirituali.

### *Da un omelia di Papa Francesco*

Teniamo davanti agli occhi della mente l'icona della Madre Maria che cammina col Bambino Gesù in braccio. Lo introduce nel tempio, lo introduce nel popolo, lo porta ad incontrare il suo popolo.

Le braccia della Madre sono come la "scala" sulla quale il Figlio di Dio scende verso di noi, la scala della accondiscendenza di Dio. [...] Cristo si è reso «in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (Ebrei 2,17). E' la duplice via di Gesù: Egli è sceso, si è fatto come noi, per ascendere al Padre insieme con noi, facendoci come Lui.

Possiamo contemplare nel cuore questo movimento immaginando la scena evangelica di Maria che entra nel tempio con il Bambino in braccio. La Madonna cammina, ma è il Figlio che cammina prima di Lei. Lei lo porta, ma è Lui che porta lei in questo cammino di Dio che viene a noi affinché noi possiamo andare a Lui.

Gesù ha fatto la nostra stessa strada per indicare a noi il cammino nuovo, cioè la "via nuova e vivente" che è Lui stesso. E per noi, consacrati, questa è l'unica strada che in concreto e senza alternative, dobbiamo percorrere con gioia e speranza.

Il Vangelo insiste ben cinque volte sull'obbedienza di Maria e Giuseppe alla "Legge del Signore". Gesù non è venuto a fare la sua volontà, ma la volontà del Padre; e questo – ha detto – era il suo "cibo". Così chi segue Gesù si mette nella via dell'obbedienza, imitando la "condiscendenza" del Signore, abbassandosi e facendo propria la volontà del Padre, anche fino all'annientamento e all'umiliazione di sé stesso.

Nel racconto della Presentazione di Gesù al Tempio la sapienza è rappresentata dai due anziani, Simeone e Anna: persone docili allo Spirito Santo, guidati da Lui, animati da Lui. Il Signore ha dato loro la sapienza attraverso un lungo cammino nella via dell'obbedienza alla sua legge, obbedienza che, da una parte, umilia e annienta, però, dall'altra accende e custodisce la speranza, facendoli creativi, perché erano pieni di Spirito Santo. Essi celebrano anche una sorta di liturgia, fanno una liturgia attorno al Bambino che entra nel tempio: Simeone loda il Signore e Anna "predica" la salvezza. Come nel caso di Maria, anche l'anziano Simeone prende il bambino tra le sue braccia, ma, in realtà, è il bambino che lo afferra e lo conduce. [...]

È curioso notare che in questa vicenda i creativi non sono i giovani, ma gli anziani: i giovani, come Maria e Giuseppe, seguono la legge del Signore,

sulla via dell'obbedienza. Gli anziani, come Simeone e Anna, vedono nel bambino quale compimento della legge e delle promesse di Dio. E sono capaci di fare la festa: sono creativi nella gioia, nella saggezza. [...]

Anche noi, oggi, come Maria e come Simeone, vogliamo prendere in braccio Gesù perché Egli si incontri con il suo popolo, e certamente lo otterremo soltanto se ci lasciamo afferrare dal mistero di Cristo. Guidiamo il popolo a Gesù lasciandoci a nostra volta guidare da Lui. Questo è ciò che dobbiamo essere: guide guidate.

#### CANTO – OGNI MIA PAROLA

Come la pioggia e la neve  
scendono giù dal cielo  
e non vi ritornano  
senza irrigare  
e far germogliare la terra,  
così ogni mia parola  
non ritornerà a me  
senza operare quanto desidero,  
senza aver compiuto  
ciò per cui l'avevo mandata.  
Ogni mia parola,  
ogni mia parola.

## SECONDO ARCO



### I MISTERI DOLOROSI

*Facciamo memoria di ciò che appesantisce il nostro cammino, di ciò che ci fa sbagliare strada; in questo tratto di strada proviamo a chiederci reciprocamente perdono.*

... Ora, per noi che corriamo distratti sulle corsie preferenziali di un cristianesimo fin troppo accomodante e troppo poco coerente, quali sono le frecce stradali che invitano a rallentare la corsa per imboccare l'unica carreggiata credibile, quella che conduce sulla vetta del Golgota? Ve ne dico tre. Ma bisogna fare attenzione, perché si vedono appena.

**La freccia dell'accoglienza.** E' una deviazione difficile, che richiede abilità di manovra, ma che porta dritto al cuore del Crocifisso. Accogliere il fratello come un dono. Non come un rivale. Un pretenzioso che vuole scavalcarci. Un possibile concorrente da tenere sotto controllo perché non mi faccia le scarpe. Accogliere il fratello con tutti i suoi bagagli, compreso il bagaglio più difficile da far passare alla dogana del nostro egoismo: la sua carta d'identità! Sì, perché non ci vuole molto ad accettare il prossimo senza nome, o senza contorni, o senza fisionomia. Ma occorre una gran fatica per accettare quello che è iscritto all'anagrafe del mio quartiere o che abita di fronte a casa mia. Coraggio! Il Cristianesimo è la religione dei nomi propri, non delle essenze. Dei volti concreti, non degli ectoplasmici. Del prossimo in carne ed ossa con cui confrontarsi, e non delle astrazioni volontaristiche con cui crogiolarsi.

**La freccia della riconciliazione.** Ci indica il cavalcavia sul quale sono fermi, a fare autostop, i nostri nemici. E noi dobbiamo assolutamente frenare. Per dare un passaggio al fratello che abbiamo ostracizzato dai nostri affetti. Per stringere la mano alla gente con cui abbiamo rotto il dialogo. Per porgere aiuto al prossimo col quale abbiamo categoricamente deciso di archiviare ogni tipo di rapporto. E' sulla rampa del perdono che vengono collaudati il

motore e la carrozzeria della nostra esistenza cristiana. E' su questa scarpata che siamo chiamati a vincere la pendenza del nostro egoismo ed a misurare la nostra fedeltà al mistero della croce.

**La freccia della comunione.** Al Golgota si va in corteo, come ci andò Gesù. Non da soli. Pregando, lottando, soffrendo con gli altri. Non con arrampicate solitarie, ma solidarizzando con gli altri che, proprio per avanzare insieme, si danno delle norme, dei progetti, delle regole precise, a cui bisogna sottostare da parte di tutti. Se no, si rompe qualcosa. Non il cristallo di una virtù che, al limite, con una confessione si può anche ricomporre. Ma il tessuto di una comunione che, una volta lacerata, richiederà tempi lunghi per pazienti ricuciture.

Il Signore ci conceda la grazia di discernere, al momento giusto, sulla circonvallazione del Calvario, le frecce che segnalano il percorso della Via Crucis. Che è l'unico percorso di salvezza. (cit. Don Tonino Bello)

## TERZA SOSTA



### DECIMA CAPPELLA – LA CROCFISSIONE



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO - CANTO (SOLO RITORNELLO)

***Vieni Spirito Vieni Spirito Scendi su di noi***

***Vieni Spirito Vieni Spirito Scendi su di noi Scendi su di noi***

Spirito di Dio scendi su di noi; donaci un cuore umile e docile che si lasci condurre dentro il mistero estremo del corpo donato e del sangue versato.

Aiutaci ad adorare, tacere e godere.

***Vieni Spirito Vieni Spirito Scendi su di noi***

***Vieni Spirito Vieni Spirito Scendi su di noi Scendi su di noi***

IN ASCOLTO DELLA PAROLA VANGELO DI LUCA (Lc 23, 33-46)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei".

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando

entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò.

#### TRACCE DI RIFLESSIONE

È morto fuori.

L'hanno ucciso fuori. Fuori della città. E l'hanno deposto in fretta dalla croce.

Era vicina la festa, la più grande delle feste.

Una morte fuori e una sepoltura di nascosto, nella fretta. La notte e il suo silenzio avrebbero inghiottito tutto.

Una grotta, una pietra, la notte. Notte del Venerdì Santo.

Ora che ritorna fra noi la memoria di quella morte "fuori", mi viene spontaneo ricordare che anche la sua nascita avvenne fuori. Strana assonanza tra la nascita di Gesù e la sua morte.

Era troppo diverso: aveva la pretesa d'inaugurare non mostre, non chiese, non campi sportivi, ma di inaugurare un inizio di regno di Dio sulla terra, un inizio del sogno di Dio. E che ci potesse essere una speranza per tutti, anche per i peccatori e i disperati, per i poveri e gli oppressi.

E lo giudicarono "fuori", fuori di testa, anche quelli di casa, proprio i suoi.

Vallo a capire uno che non trova neanche il tempo per mangiare. E non per far soldi. Se fosse per far soldi lo capiresti. Ma per stare con la gente, dentro un'umanità dolente e in attesa.

Sento come una paura al cuore: che si senta straniero, "fuori", anche accanto a me.

Come se dicesse cose che non capisco, come se osasse orizzonti che neppure in sogno oso sfiorare, terre non inghiottite dal vuoto, terre non lacerate dall'arroganza, dalla competizione, dal mercato. Oggi che tutto è mercato. E non ce ne rendiamo conto.

Sento il bisogno di stare presso la Croce, come le donne stanno. E guarderò in silenzio. Il Dio fuori. Lo guarderò con l'intenerimento delle donne, con l'amore libero e grato delle madri che sanno stare nell'impossibile, che

amano “fuori” misura i figli che Dio ha donato loro, capaci di vivere ogni giorno un’intima vicinanza simile a quella che Dio ha per gli uomini e accettano con pazienza tutto ciò che viene ricercandone il senso.

Sento il bisogno di stare in silenzio sotto la croce per contemplare le contraddizioni che la vita ci regala, la paura e la gioia, la speranza e il disorientamento, i segni della morte e l’evidenza della vita. La fatica di fare i conti con i propri limiti e aspirare a cose grandi, il dover reggere situazioni in contrasto l’una con l’altra, la consapevolezza di credere in un valore e accorgersi di tradirlo. Spesso ci si sente sbagliati a causa di tutto ciò oppure inadeguati e incapaci a vivere in modo univoco.

Sento il bisogno di stare in silenzio presso la croce per conciliare l’inconciliabile e trovare un modo diverso di guardare le cose, ricercare il nuovo e fargli spazio.

Potrò mai essere io “fuori” di testa come Gesù? (Angelo Casati)

### **Canto di Taizè**

*Nada te turbe nada te espante;  
quien a Dio tiene nada le falta.  
Nada te turbe, nada te espante;  
sólo Dios basta.*

*Da ripetere mettendosi in cammino*

## IL TERZO ARCO



*Nel pellegrinaggio della nostra vita ci scopriamo continuamente generati dall'Amore, sospinti dallo spirito siamo inviati ad amare come Lui ci ha amato.*

*Mettiamo a fuoco in quali luoghi, ambiti, situazioni, relazioni ci sentiamo maggiormente chiamati a generare la gioia.*

Abbiamo bisogno della spinta dello Spirito per non essere paralizzati dalla paura e dal calcolo, per non abituarci a camminare soltanto entro confini sicuri. Ricordiamoci che ciò che rimane chiuso alla fine ha odore di umidità e ci fa ammalare. (Gaudete et Exsultate – 133)

Dio è sempre novità, che ci spinge continuamente a ripartire e a cambiare posto per andare oltre il conosciuto, verso le periferie e le frontiere. Ci conduce là dove si trova l'umanità più ferita e dove gli esseri umani, al di sotto dell'apparenza della superficialità e del conformismo, continuano a cercare la risposta alla domanda sul senso della vita. Dio non ha paura! Non ha paura! Va sempre al di là dei nostri schemi e non teme le periferie. Egli stesso si è fatto periferia (cfr Fil 2,6-8; Gv 1,14). Per questo, se oseremo andare nelle periferie, là lo troveremo: Lui sarà già lì. Gesù ci precede nel cuore di quel fratello, nella sua carne ferita, nella sua vita oppressa, nella sua anima ottenebrata. Lui è già lì. (Gaudete et Exsultate – 135)

Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti; chiediamo il coraggio apostolico di comunicare il Vangelo agli altri e di rinunciare a fare della nostra vita un museo di ricordi. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù risorto. In tal modo la Chiesa, invece di stancarsi, potrà andare avanti accogliendo le sorprese del Signore. (Gaudete et Exsultate – 139)

## QUARTA SOSTA



### UNDICESIMA CAPPELLA – LA RESURREZIONE



#### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Spirito del Signore, del tuo amore è pieno tutto l'universo:  
 come una ventata d'aria fresca sei presente in tutto ciò che vive,  
 come un fuoco sempre ardente dischiudi a noi la nuova vita,  
 come un rombo impetuoso infrangi la paura che divide il cielo dalla terra  
 e come il grano che matura nei campi trasformi il cuore dell'uomo.  
 Vieni, Spirito del Signore, purifica la nostra vita  
 e rendi la tua Chiesa volto luminoso della tua Risurrezione.

#### IN ASCOLTO DELLA PAROLA DAL VANGELO SECONDO LUCA(24,1-6)

<sup>1</sup>Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. <sup>2</sup>Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro <sup>3</sup>e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. <sup>4</sup>Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. <sup>5</sup>Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? <sup>6</sup>Non è qui, è risorto.

#### TRACCE DI RIFLESSIONE

Quella prima, unica impensabile risurrezione, "firmata Dio", ne ha innescate tantissime altre a conferma che Cristo continua a rinascere ed a rivivere nei suoi fratelli e sorelle.

Con Lui è possibile risorgere dal male ed aprirsi nuovamente al bene, azzerare l'odio con il perdono, cancellare il buio del peccato ed illuminarsi di Grazia.

Cristo ci precede non solo sulla via della croce, ma anche sulla via della risurrezione, inaugurando ogni giorno un mondo di pace e di amore.

"Nel mattino di Pasqua possiamo [...] andare al sepolcro di Cristo, vedere la grande pietra rovesciata e pensare che Dio sta realizzando per me, per tutti noi, un futuro inaspettato.

Andare al nostro sepolcro: tutti ne abbiamo un pochettino dentro. Andare lì, e vedere come Dio è capace di risorgere da lì.

Qui c'è felicità, qui c'è gioia, vita, dove tutti pensavano ci fosse solo tristezza, sconfitta e tenebre. Dio fa crescere i suoi fiori più belli in mezzo alle pietre più aride".

*(Papa Francesco - Udienza, 19 aprile 2017)*

## PREGHIERA

Signore Gesù,

anche noi portiamo i segni dei chiodi della fatica,  
del lavoro, dei drammi personali e del mondo  
che ci tengono inchiodati alle nostre croci.

Sappiamo che Tu sei dall'altra parte della croce  
e prepari una vita nuova e piena anche per noi.

Aiuta anche noi ad essere persone  
che aiutano gli altri a risorgere ogni giorno  
verso l'incontro con Te.

Amen

## QUINTA SOSTA



### TREDICESIMA CAPPELLA – LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO



#### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vento del Suo Spirito che soffi dove vuole, libero e liberatore,  
vincitore della legge, del peccato e della morte... Vieni!

Vento del Suo Spirito che alloggiasti  
nel ventre e nel cuore di una vergine di Nazareth... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti impadronisti di Gesù  
per inviarlo ad annunciare una buona notizia ai poveri  
e la libertà ai prigionieri... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti portasti via nella Pentecoste  
i pregiudizi, gli interessi e la paura degli Apostoli  
e spalancasti le porte del cenacolo  
perché la comunità dei seguaci di Gesù  
fosse sempre aperta al mondo, libera nella sua parola  
coerente nella sua testimonianza  
e invincibile nella sua speranza... Vieni!

Vento del Suo Spirito che ti porti via sempre le nuove paure della Chiesa  
e bruci in essa ogni potere che non sia servizio fraterno  
e la purifichi con la povertà e con il martirio... Vieni!

Vento del Suo Spirito che riduci in cenere la prepotenza, l'ipocrisia e il lucro  
e alimenti le fiamme della Giustizia e della Liberazione  
e che sei l'anima del Regno... Vieni!

Vieni o Spirito perché siamo tutti vento nel tuo Vento,  
dunque eternamente fratelli.

Vieni o Spirito perché tutti siamo animati da Te solo.

(Pedro Casaldaliga - vescovo)

## IN ASCOLTO DELLA PAROLA DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI (2, 1-24)

<sup>1</sup> Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. <sup>2</sup> Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatté gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. <sup>3</sup> Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; <sup>4</sup> ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

<sup>5</sup> Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. <sup>6</sup> Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. <sup>7</sup> Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? <sup>8</sup> E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? <sup>9</sup> Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, <sup>10</sup> della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, <sup>11</sup> Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». <sup>12</sup> Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». <sup>13</sup> Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

<sup>14</sup> Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: <sup>15</sup> Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. <sup>16</sup> Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

<sup>17</sup> Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni.

<sup>18</sup> E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.

<sup>19</sup> Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo.

<sup>20</sup> Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido.

<sup>21</sup> Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

## TRACCE DI RIFLESSIONE

Siamo quindi invitati ad ascoltare il vangelo della comunicazione. Dio è comunione e comunicazione: si comunica a noi e ci abilita a entrare in comunicazione gli uni con gli altri, risanando i nostri blocchi comunicativi.

Potremmo esprimere questo grande tema sinfonico con molti motivi e richiamarlo con molte icone e simboli. Accennerò solo ad alcuni di essi, perché il lettore sia invogliato a cercare nella Bibbia e a trovare ciò che interiormente lo nutre. Non c'è niente che risani tanto il cuore come la contemplazione del comunicarsi divino

nelle sue diverse forme. Il racconto della discesa dello Spirito santo sugli Apostoli e della conseguente loro capacità di esprimersi e di farsi capire in tutte le lingue, superando la confusione di Babele (At 2, 1-47), è una delle icone più efficaci del dono del comunicare che Dio elargisce al suo popolo. Il brano degli Atti si compone di tre parti. Nella prima (2, 1-3) vengono descritti alcuni segni di una teofania, cioè di un intervento divino: "venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatté gagliardo", "...apparvero loro lingue come di fuoco". Questi segni richiamano quelli della grande teofania del Sinai (cfr. Es 19,16-19), dove il popolo ricevette la legge e l'alleanza. Ma qui il fuoco assume la figura di lingue, simbolo del comunicare umano. Nella seconda parte (2, 3-12) si descrive il miracolo delle lingue, sia nell'esperienza dei discepoli ("cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi") sia in quella degli ascoltatori ("com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?").

Nella terza parte (2, 14-47) Pietro spiega che cosa è avvenuto: si tratta del dono dello Spirito santo, inviato da Gesù Cristo che è stato crocifisso e che è risorto. Vengono anche ricordati gli effetti "contagiosi" di questo dono; da esso ha origine la prima comunità cristiana: "quel giorno si unirono a loro circa tremila persone" (2, 41).

Il dono dello Spirito santo a Pentecoste suscita dunque una straordinaria capacità comunicativa, riapre i canali di comunicazione interrotti a Babele e ristabilisce la possibilità di un rapporto facile e autentico tra gli uomini nel nome di Gesù Cristo. Esso suscita la Chiesa come segno e strumento della comunione degli uomini con Dio e dell'unità del genere umano. (C. M. Martini "Effatà – apriti" Lettera pastorale 1991-92)

## PREGHIERA

Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in noi quello stesso fuoco che ardeva nel Cuore di Gesù, mentre Egli parlava del regno di Dio. Fa' che questo fuoco si comunichi a noi, così come si comunicò ai discepoli di Emmaus. Fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare dalla moltitudine delle parole ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco che si comunica e infiamma i nostri cuori. Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza, la nostra povertà, il nostro cuore spento, perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita, della forza del Regno. Te lo chiediamo per Gesù Cristo tuo Figlio nostro Signore. (C.M. Martini - vescovo)

## LE ALTRE CAPPELLE



### PRIMA CAPPELLA – L'ANNUNCIAZIONE

*una parola di gioia, "kaire"; una contro la paura, "non temere"; un'ultima parola perché ci sia vita nuova, "lo Spirito verrà e sarai madre".*

L'interno della cappella riproduce una stanza di una casa patrizia del '600, con un letto di legno, arcolai, una credenza e corredi vari.

Le statue interne, raffiguranti l'arcangelo Gabriele e Maria, sono di Cristoforo Prestinari (1610) e vennero donate dal paese d'Orta.



### TERZA CAPPELLA – LA NASCITA

*"Le nascite non sono dal nulla. Nemmeno quella di Gesù è dal nulla della terra. Vengono da una dimora nel grembo."*

La terza stazione ospita il classico Presepe, composto da quattordici statue in terracotta opera di Martino

Retti: Gesù Bambino è posto su una vera mangiatoia in legno di castagno. Gli affreschi alle pareti sono di Carlo Francesco Nuvolone (1658), autore anche del grande dipinto esterno purtroppo deterioratosi e sostituito, nel 1983, da un ampio murales di Renato Guttuso, raffigurante la 'Fuga in Egitto'.



## QUINTA CAPPELLA – LA DISPUTA DI GESÙ CON I DOTTORI



*Giuseppe e Maria accolgono questa risposta: non la comprendono fino in fondo, ma la accolgono con infinito amore. Anche all'annuncio dell'Angelo che li coinvolgeva nel meraviglioso progetto d'amore di Dio Padre, si erano sentiti rivolgere parole che non avevano compreso fino in fondo: ora la situazione è la stessa. Si trovano immersi in una situazione che non riescono a capire, ma la rispettano, la sfiorano con amore e delicatezza.*

Gesù disputa coi Dottori nel Tempio di Gerusalemme; sono impiegate ventidue statue modellate dal Silva e dipinte dal Nuvolone nel 1651. Quest'ultimo curò anche gli affreschi interni, tra cui si riconoscono una 'Visione dell'Apocalisse' e 'L'arca dell'Alleanza'.



## SESTA CAPPELLA – GESÙ NELL'ORTO DEL GETZEMANI



*Messia chino sulle debolezze degli umani, abitò la nostra esistenza, una fragile tenda, un telo di vento. Abitò la nostra fragile carne.*

La sesta cappella porta nell'orto dei Getsemani, durante l'orazione di Gesù. Le nove statue vennero realizzate dal Silva; gli affreschi alle pareti sono invece di Bartolomeo Ghiandone. L'orientamento a nord della cappella fa penetrare la luce di sbieco, creando un effetto notturno: la statua di Giuda è avvolta da una sinistra penombra.



## SETTIMA CAPPELLA – LA FLAGELLAZIONE



*... è davvero più orribile: stare là nudi, esposti, essere sputati, frustati come un cane, picchiati, esposti al ludibrio di tutti come uno zimbello oppure è più terribile poter agire così, vivere una vita falsa, d'illusione, sotto la spinta dell'angoscia, della dipendenza, della paura?*

La scena straziante è composta da otto statue modellate da Martino Retti e da tre grandi affreschi del Morazzone: 'Cristo davanti a Caifa', 'Cristo e Barabba mostrati al popolo' e 'Cristo spogliato e trascinato alla flagellazione' (1609).



## OTTAVA CAPPELLA – LA CORONAZIONE DI SPINE



*... gli mettono una corona di spine per dirgli:  
"Oh, guarda il re d'Israele; non sei il figlio di Dio;  
di che venga ad aiutarti adesso tuo Padre".*

Nel cortile del palazzo di Ponzio Pilato, a Cristo seduto e coperto da un drappo rosso viene imposta la corona di rovi; per la scena sono impiegate dieci statue in cotto dipinto, opera del Silva (1625-26), mentre gli affreschi alle pareti creati sulla volta, mediante inganni ottici, sono di Gianbattista e Gianpaolo Recchi, allievi del Morazzone (1648).



## NONA CAPPELLA – LA SALITA AL CALVARIO

*«Abbiamo inquadrato la croce nella cornice della sapienza umana, ma non ce la siamo piantata nel cuore».*

*L'abbiamo attaccata con riverenza alle pareti di casa nostra, ma non ce la siamo piantata nel cuore.*

*Pende dal nostro collo, ma non pende sulle nostre scelte.*



Dalle tre finestre della cappella si vedono altrettanti momenti della Passione di Cristo; vi compaiono venti statue

create da Francesco Silva e affreschi di Gianpaolo Recchi (1654). Sulla parete esterna si trova 'l'Ecce Homo, affresco deteriorato di Stefano Legnani.



## DODICESIMA CAPPELLA – L'ASCENSIONE

*Sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo. Il mio cristianesimo è la certezza forte e inebriante che in tutti i giorni, in tutte le cose Cristo è presente, forza di ascensione del cosmo.*

*Ascensione non è un percorso cosmico geografico ma è la navigazione spaziale del cuore che ti conduce dalla chiusura in te all'amore che abbraccia l'universo. Le rivoliamo inchini e incensazioni in chiesa, ma ci manteniamo agli antipodi della sua logica.*



La cappella ospita sedici grandi statue, diciassette angeli di dimensioni minori e trentatré altorilievi di cherubini, tutti realizzati nel 1632 da Francesco Silva. L'edificio è posto in posizione sopraelevata rispetto alla pianura, per richiamare il concetto di 'ascesa', ed è decorato frontalmente con le statue dei Santi Pietro e Antonio.



## QUATTORDICESIMA CAPPELLA – L'ASSUNZIONE DI MARIA



*L'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo è l'icona del nostro futuro, anticipazione di un comune destino: annuncia che l'anima è santa, ma che il Creatore non spreca le sue meraviglie: anche il corpo è santo e avrà, trasfigurato, lo stesso destino dell'anima. Perché l'uomo è uno.*

Concorrono alla scena tredici statue opera del Silva; gli Apostoli sono disposti

attorno all'urna vuota: sospesa a mezz'aria, tra nubi di malta dipinta, sta la Vergine Assunta in Cielo, probabile opera di Martino Retti. Le pitture a fresco furono cominciate da Stefano Legnani nel 1717 e finite da Pietro Gilardi.



## QUINDICESIMA CAPPELLA – L'INCORONAZIONE DI MARIA



*Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea, e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza.*

*E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.*

Punto culminante della Via del Rosario, di cui ospita sull'altare maggiore il quindicesimo mistero, e cuore religioso del borgo, il Santuario di Santa Maria del Monte venne fondato presumibilmente tra l'ottavo ed il nono secolo d.C. in forme semplici e lineari; l'edificio originale era infatti a navata unica, con abside a levante.

Verso la fine del 1100, essendosi moltiplicati i fedeli che frequentavano il Santuario, si decise di provvedere ad un significativo ampliamento: i muri



della vecchia chiesa vennero in massima parte abbattuti e vi si costruì sopra un nuovo edificio. Il rifacimento romanico risparmiò l'abside che, opportunamente rinforzata e affrescata nel 1300, è oggi conosciuto come la "Cripta"; cent'anni più tardi venne sistemato nel narce (luogo

in cui assistevano alla Messa i non battezzati) un soppalco a due piani: al livello superiore fu collocata la chiesa di San Giacomo.

Una nuova ondata di ristrutturazioni interessò l'edificio del Santuario a partire dal 1472, dietro commessa del duca di Milano Galeazzo Maria Sforza e su progetto dell'architetto Bartolomeo Gadio. Venne così demolita l'abside romanica per far posto a tre absidi a trifoglio; cominciò la costruzione del monastero di Clausura sul muro a nord del Santuario. Nel 1494 la chiesa di San Giacomo venne scoperchiata, rialzata e al di sopra di questa venne eretta l'attuale chiesa delle Romite. Questi interventi architettonici non risparmiarono l'antica facciata romanica, cui venne sovrapposto nel 1518 un porticato in pietra. Nel 1600 al Santuario toccò un "aggiornamento" in stile Barocco che portò alla copertura della navata centrale e all'abbattimento della chiesa di San Giacomo.

Nel 1671 venne costruita la Cappella delle Beate, affrescata dal Busca e destinata ad ospitare i corpi delle monache fondatrici e venne inoltre aperto l'ingresso laterale ancor oggi utilizzato. Ultime modifiche decorative, opera di Ludovico Pogliaghi, vennero portate a compimento all'inizio del '900.



## SESTA DOMENICA DI PASQUA

### CANTI PER LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

#### Canto iniziale - GRANDI COSE

Grandi cose ha fatto il Signore per noi  
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ci ha riportati liberi alla nostra terra.  
Ed ora possiamo cantare, possiamo  
gridare  
l'amore che Dio ha versato su noi.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi  
ha fatto germogliare fiori fra le rocce.  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,  
ci ha riportati liberi alla nostra terra.  
Ed ora possiamo cantare, possiamo  
gridare  
l'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte,  
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.  
Tu che hai sentito il nostro pianto,  
nel nostro cuore hai messo  
un seme di felicità.

#### Alleluia - ALLELUIA È RISORTO IL SIGNOR

Alleluia, è risorto il Signor e la morte non vincerà più.  
Alleluia, è risorto il Signor, Alleluia, Alleluia  
(si canta la strofa oppure il testo del giorno)  
Se al peccato e al male siamo morti in Lui,  
Alla vita e alla fede risorgiamo in Lui.  
Alleluia, è risorto il Signor e la morte non vincerà più.  
Alleluia, è risorto il Signor, Alleluia, Alleluia

#### Offertorio – FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo:  
pane della nostra vita, cibo della quotidianità.  
Tu che lo prendevi un giorno, lo spezzavi per i tuoi,  
oggi vieni in questo pane, cibo vero dell'umanità.

*E sarò pane, e sarò vino nel la mia vita, nelle tue mani.*

*Ti accoglierò dentro di me*

*farò di me un' offerta viva, un sacrificio gradito a te.*

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo:  
vino delle nostre vigne, sulla mensa dei fratelli tuoi.  
Tu che lo prendevi un giorno, lo bevevi con i tuoi,  
oggi vieni in questo vino e ti doni per la vita mia.

***E sarò pane, e sarò vino nel la mia vita, nelle tue mani.  
Ti accoglierò dentro di me  
farò di me un' offerta viva, un sacrificio gradito a te  
un sacrificio gradito a te.***

### **SANTO (Gen Verde)**

***Santo, santo, santo!***

***Santo, santo, santo!***

Il Signore Dio dell'universo,  
Il Signore Dio dell'universo,  
i cieli e la terra  
sono pieni della tua gloria!

***Osanna, osanna nell'alto dei cieli***

***Osanna, osanna nell'alto dei cieli!***

Benedetto Colui che viene  
nel nome del Signore,  
Benedetto Colui che viene  
nel nome del Signore!  
[battere le mani]

***Osanna, osanna nell'alto dei cieli***

***Osanna, osanna nell'alto dei cieli!***

***Santo, santo, santo!***

***Santo, santo, santo!***

### **Comunione - DUE O PIÙ (Gen Rosso)**

Dove due o tre sono uniti nel mio nome,  
io sarò con loro, pregherò con loro, amerò con loro  
perché il mondo venga a Te,  
o Padre, conoscere il tuo amore, avere vita con Te.

Voi che siete luce della terra, miei amici  
risplendete sempre, della vera luce,  
perché il mondo creda nell'amore che c'è in voi  
o padre, consacrali per sempre e diano gloria a te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,  
se sarete uniti, se sarete pace,  
se sarete puri perché voi vedrete Dio che è Padre  
in Lui la vostra vita gioia piena sarà!

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,  
siete testimoni di un amore immenso,  
date prova di quella speranza che è in voi Coraggio!  
Vi guiderò per sempre, io rimango con voi.

Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,  
donale forza, fa che sia fedele  
come Cristo che muore e risorge, perché il Regno del Padre  
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita con Lui .  
si compia in mezzo a noi abbiamo vita con lui.

## **Comunione - PANE DEL CIELO**

**Rit.**

***Pane del Cielo***

***sei Tu, Gesù,***

***via d'amore:***

***Tu ci fai come Te.***

No, non è rimasta fredda la terra:  
Tu sei rimasto con noi  
per nutrirci di Te,  
Pane di Vita;  
ed infiammare col tuo amore  
tutta l'umanità.

**Rit.**

Sì, il Cielo è qui su questa terra:  
Tu sei rimasto con noi  
ma ci porti con Te  
nella tua casa  
dove vivremo insieme a Te  
tutta l'eternità.

**Rit.**

No, la morte non può farci paura:  
Tu sei rimasto con noi.  
E chi vive in Te  
vive per sempre.  
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,  
Dio in mezzo a noi.

*... Dopo la consegna del mandato e c.*

### **Ringraziamento – LA MIA ANIMA CANTA (Gen Verde)**

**La mia anima canta  
la grandezza del Signore,  
il mio spirito esulta  
nel mio salvatore.**

Nella mia povertà  
l'Infinito mi ha guardata,  
in eterno ogni creatura  
mi chiamerà beata.

La mia gioia è nel Signore  
che ha compiuto grandi cose in me,  
la mia lode al Dio fedele  
che ha soccorso il suo popolo  
e non ha dimenticato  
le sue promesse d'amore.

Ha disperso i superbi  
nei pensieri inconfessabili,  
ha deposto i potenti,  
ha risollevato gli umili,  
ha saziato gli affamati  
e aperto ai ricchi le mani.

### **Canto finale – CANTO DELL'AMORE (fra Federico Russo)**

Se dovrai attraversare il deserto  
non temere io sarò con te  
se dovrai camminare nel fuoco  
la sua fiamma non ti brucerà  
seguirai la mia luce nella notte  
sentirai la mia forza nel cammino  
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato  
ti ho chiamato per nome  
io da sempre ti ho conosciuto  
e ti ho dato il mio amore  
perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori  
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri  
cose nuove fioriscono già  
aprìro nel deserto sentieri  
darò acqua nell'aridità  
perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori  
io sarò con te dovunque andrai  
perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori  
io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te  
per tutto il tuo viaggio sarò con te  
io ti sarò accanto sarò con te  
per tutto il tuo viaggio sarò con te.